

# Manifesto per il Po

## Comunicato stampa

Il Manifesto per il Po, sottoscritto da un nutrito gruppo di associazioni e portatori di interesse, intende dare avvio a un percorso di aggregazione e rilancio dell'azione di tutela e valorizzazione del Po e del suo territorio.

Lungo il Po sono già attivi otto parchi regionali e cinquanta aree protette di varia natura. L'intera asta del fiume è inoltre gestita da due istituzioni dedicate: l'Autorità di bacino Distrettuale del Po e l'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPo), che hanno competenze in materia di gestione idraulica e ambientale.

Sul Po esiste un'ampia produzione scientifica e letteraria e una vasta documentazione, ecologica, iconografica e storico geografica.

Il fiume vive una realtà frammentata e disomogenea, è soggetto a una molteplice attribuzione di competenze, alterna tratti gestiti con criteri di tutela ambientale e promozione culturale ad altri ove il corridoio fluviale è solo un grande vuoto nel quale hanno luogo attività proprie e improprie prive di un'effettiva visione d'insieme.

Il più grande fiume italiano per la sua unitarietà, per la continuità dei paesaggi che attraversa e compone, per la storia che lungo il suo corso si è dipanata, richiede invece un approccio integrato che ad oggi non esiste, come non esiste un soggetto investito della responsabilità del "sistema Po" nella sua interezza e complessità.

*«I firmatari del Manifesto formano una Rete per il Po, significativa per gli apporti culturali e scientifici e per l'esperienza che può raccogliere – spiega il presidente di INU Lombardia Luca Imberti, portavoce della Rete per il Po – Lo scopo è imprimere una spinta, sinergica e di supporto alle istituzioni, per dare concrete risposte a un obiettivo largamente condiviso, quale è la tutela e promozione del nostro maggior fiume. In questo senso la Rete configura una modalità in parte nuova di partecipazione civile sui temi dell'ambiente e del territorio per aiutare nuovi modelli di sviluppo sostenibile a emergere e svilupparsi. Attorno al fiume, al suo paesaggio, ai suoi itinerari, possono prodursi e rafforzarsi saperi e conoscenze, possono innescarsi iniziative legate alle culture locali, alla qualità delle produzioni agricole, all'ospitalità, all'enogastronomia, alla promozione turistica, a circuiti di fruizione e di esplorazione organizzati, mettendo a sistema anche iniziative già avviate, a partire dalla profonda consapevolezza delle potenzialità e della contemporanea fragilità dei territori del Po».*

La Rete per il Po è aperta a nuove adesioni e raccoglierà contributi sulle condizioni del fiume e del suo territorio, sulle opportunità inespresse di sviluppo, sulle iniziative e sui risultati già conseguiti e quelli da conseguire per la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente del fiume.

I risultati di questa attività saranno presentati in una Conferenza alla quale saranno chiamati a partecipare il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, l'Autorità di Bacino, l'Agenzia Interregionale per il Po, le Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, gli organismi di gestione dei Parchi e delle altre aree protette distribuite lungo il fiume. Nella Conferenza verranno discussi i temi ritenuti indispensabili per avviare la costituzione di un "Parco del Po": le forme di una *governance* innovativa e leggera, poggiata sulle istituzioni esistenti; le priorità di intervento; le fonti di finanziamento; l'istituzione di una rete permanente per la circolazione delle informazioni e delle conoscenze. Nella Conferenza verrà chiesto alle istituzioni e agli enti coinvolti di produrre un "Piano strategico per il Po" e di dotarsi degli strumenti per la sua successiva attuazione.

29 maggio 2017

per info e adesioni: [manifestoperilpo@gmail.com](mailto:manifestoperilpo@gmail.com)

Il Manifesto può essere scaricato dai siti delle associazioni aderenti all'iniziativa

# Manifesto per il Po

Il Po è il più importante fiume italiano, un patrimonio multiforme di ineguagliabile ricchezza. Si snoda per 650 chilometri, attraversa quattro regioni (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto), ha un bacino idrografico che si estende per più di 70.000 chilometri quadrati che include circa un quarto dell'intero territorio nazionale. La Valle del Po è una delle aree europee con la più alta concentrazione di popolazione e di attività, dove vivono circa 20 milioni di persone e che genera la metà del PIL italiano; il suo cuore è il Po, che lungo il suo percorso racchiude uno scenario colmo di ricchezze uniche e sconosciute.

Sul Po esiste un'ampia produzione scientifica e letteraria ed è disponibile una cospicua base di dati e proposte e una vasta documentazione ecologica, iconografica e storico geografica. Lungo il Po sono attivi otto parchi regionali e cinquanta aree protette di varia natura. L'intera asta del fiume è inoltre gestita da due istituzioni dedicate: l'Autorità di bacino Distrettuale del Po e l'Agenzia interregionale per il fiume Po (AIPo), che hanno competenze prevalentemente in materia idraulica e ambientale.

Il fiume vive però una realtà frammentata e disomogenea che vede accanto a tratti ambientalmente gestiti e culturalmente promossi altri ove il fiume è solo un grande vuoto nel quale hanno luogo attività proprie e improprie, al di fuori di un'effettiva visione d'insieme.

Lo stato di salute del Po presenta aspetti critici, destinati ad acutizzarsi in conseguenza dei cambiamenti climatici, che richiedono una presa di coscienza che non può essere demandata alla sommatoria di interventi frammentari. Non vi è una compiuta percezione dei suoi ecosistemi e dei paesaggi, un riconoscimento condiviso di appartenenza delle comunità fluviali, una conoscenza diffusa delle risorse naturali e culturali che lo connotano e di quelle che dal fiume sono sostenute direttamente e indirettamente.

Il più grande fiume italiano per la sua unitarietà, per la continuità dei paesaggi che attraversa e compone, per la storia che lungo il suo corso si è dipanata, richiede invece un approccio integrato che ad oggi non esiste, come non esiste un soggetto investito della responsabilità del "sistema Po" nella sua interezza e complessità.

Questo manifesto segna l'avvio di un percorso di aggregazione dell'attività di valorizzazione e tutela del Po e del suo territorio, delle istanze della società civile e delle iniziative messe in campo delle associazioni e dagli altri soggetti che costituiranno la "Rete per il Po".

L'obiettivo primario dell'iniziativa è sollecitare la costruzione in tempi ravvicinati di un'entità flessibile: innanzitutto, un patto strutturato tra i parchi esistenti, le Regioni attraversate, le istituzioni sovraregionali. Un futuro "Parco del Po", da intendere quindi non come ulteriore entità amministrativa, ma come soggetto di nuova concezione, una sorta di "sindacato territoriale" con capacità di coordinamento interregionale delle realtà istituzionali esistenti, di riordino delle normative e nel contempo di sostegno delle iniziative locali. Uno strumento agile e flessibile per la tutela della biodiversità, la promozione culturale ed economica dei territori e che sia capace di suscitare nuove economie attorno all'infrastruttura blu e verde e un dialogo costante con le Istituzioni e le Comunità del Po.

Alcune esperienze recenti in ambito internazionale indicano la tendenza ad una pratica di "parco diffuso", aperto e propulsivo, strumento di coordinamento delle strategie nazionali ed europee, fattore di arricchimento culturale, di scambi e di diffusione di pratiche ed esperienze, di sviluppo di agroecosistemi, di creazione di valori materiali e immateriali forieri di progresso sostenibile.

Attorno al fiume, al suo paesaggio, ai suoi itinerari, possono prodursi e rafforzarsi saperi e conoscenze, possono innescarsi iniziative legate alle culture locali, alla qualità delle produzioni agricole, all'ospitalità, all'enogastronomia, alla promozione turistica, a circuiti di fruizione e di esplorazione organizzati, mettendo a sistema anche iniziative già avviate. L'esempio della ciclovia Venezia-Torino (VenTo) è emblematico in tal senso. Occorre pensare a economie da costruire, il cui sviluppo è legato al coordinamento nell'uso sostenibile delle risorse territoriali e immateriali, alla cooperazione tra enti diversi e operatori privati, puntando a sviluppare nuove sinergie a partire dalla profonda consapevolezza delle potenzialità e della contemporanea fragilità dei territori del Po.

- - -

## Il percorso della condivisione

---

1. Le associazioni firmatarie del presente Manifesto costituiscono la **Rete per il Po**. La Rete, organizzata in forma aperta, ha il compito di estendere la partecipazione ad altri soggetti (rappresentanti dei coltivatori, sindaci delle città distribuite lungo il fiume, associazioni di categoria, ecc.) e organizzare le tappe successive dell'iniziativa.
2. Le associazioni raccolte nella Rete si impegnano a diffondere questo manifesto attraverso i propri canali di comunicazione al fine di raccogliere nuove adesioni, sollecitare contributi e comporre un "**Dossier**" con le informazioni sulle condizioni del fiume e del suo territorio, sulle opportunità inesprese di sviluppo, sulle iniziative e sui risultati già conseguiti per la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente del fiume.
3. I soggetti raggruppati nella Rete si impegnano inoltre a organizzare anche singolarmente, manifestazioni pubbliche nelle quali presentare l'iniziativa e le proposte per lo sviluppo del territorio.
4. I risultati dell'attività saranno presentati in una **Conferenza** alla quale saranno chiamati a partecipare il Ministero dell'Ambiente, il MIBACT, l'Autorità di Bacino, l'AIPo, le Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, gli organismi di gestione dei Parchi e delle altre aree protette distribuite lungo il corso del fiume.  
Nella Conferenza verranno discussi prioritariamente quattro temi ritenuti indispensabili per avviare la costituzione del "Parco del Po":
  - proposta di forme di governo fondate su modelli di gestione innovativa e leggera, poggiati sulle istituzioni esistenti;
  - indicazione delle priorità di intervento per la tutela e lo sviluppo sostenibile del sistema Po;
  - individuazione delle fonti di finanziamento;
  - messa a punto di una rete permanente per la circolazione delle informazioni e delle conoscenze.Agli enti che partecipano alla conferenza verrà chiesto di impegnarsi per produrre un "**Piano strategico per il Po**" nel quale sviluppare gli argomenti proposti nella Conferenza e di dotarsi degli strumenti per la sua successiva attuazione.

Milano, 29 maggio 2017

# Manifesto per il Po

## **Sottoscrivono il manifesto**

Anci Lombardia	<i>Roberto Scanagatti, presidente</i>
CIRF, Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale	<i>Bruno Boz, presidente</i>
FAI, Fondo Ambiente Italiano	<i>Maurizio Rivolta, comitato esecutivo FAI</i>
Federazione regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Lombardia	<i>Gianpietro Bara, presidente</i>
INU, Istituto Nazionale di Urbanistica	<i>Silvia Viviani, presidente</i>
Italia Nostra	<i>Marco Parini, presidente</i>
Legambiente Lombardia	<i>Barbara Meggetto, presidente</i>
Lipu	<i>Fulvio Mamone Capria, presidente</i>
Ordine dei Geologi della Lombardia	<i>Gaetano Butticé, presidente</i>
SIEP-IALE Società Italiana Ecologia del Paesaggio	<i>Gioia Gibelli, presidente</i>
Touring Club Italiano	<i>Franco Iseppi, presidente</i>
WWF Italia	<i>Donatella Bianchi, presidente</i>
Per CATAP, Coordinamento Associazioni Tecnico scientifiche per l'Ambiente e il Paesaggio	<i>Sergio Malcevschi, coordinatore nazionale</i>

## **Aderiscono inoltre**

Carlo Alberto Barbieri (INU Piemonte Valle d'Aosta)	
Massimo Depaoli, (Sindaco di Pavia)	
Dario Furlanetto, (Parco Adamello)	
Luca Imberti (INU Lombardia)	
Paolo Pileri (Politecnico di Milano, Progetto VenTo)	
Andrea Rumor (INU Veneto)	
Sandra Vecchietti (INU Emilia Romagna)	
AIAPP Associazione Italiana Architettura del Paesaggio	<i>Luigino Pirola, presidente</i>
AIPIN Associazione Italiana Per l'Ingegneria Naturalistica	<i>Giuliano Sauli, presidente</i>
AIN Associazione Italiana Naturalisti	<i>Maurizio Conti, presidente</i>
AIP Associazione Italiana Pedologi	<i>Rosario Napoli, presidente</i>
AAA Associazione Analisti Ambientali	<i>Alessandro Segale, presidente</i>
REsilienceLAB	<i>Angela Colucci, presidente</i>
SIGEA Società Italiana di Geologia Ambientale	<i>Antonello Fiore, presidente</i>

## **Hanno contribuito alla redazione del Manifesto**

Andrea Arcidiacono,  
Andrea Agapito Ludovici,  
Claudio Celada,  
Damiano Di Simine,  
Marco Engel,  
Giancarlo Gusmaroli,  
Paolo Lassini,  
Marzio Marzorati,  
Claudia Sorlini,  
Pierattilio Superti,  
Umberto Vascelli Vallara.

per info e adesioni: [manifestoperilpo@gmail.com](mailto:manifestoperilpo@gmail.com)